

RAGGIUNTA LA FATIDICA QUOTA 16 CON UN'ALLEANZA TRA DC, PSDI, PRI, PLI E L'INDIPENDENTE AUCELLI, MA LE OPPOSIZIONI PREANNUNCIANO BATTAGLIA

Pronta una nuova maggioranza, si sblocca la crisi alla Provincia?



Il presidente della Provincia Capone



Rosanna Repole

AVELLINO - La fatidica quota sedici è stata raggiunta da una nuova maggioranza che si accinge a dar vita alla giunta salvia-consiglio a palazzo Urcioli.

L'elezione matematica è riuscita grazie all'apporto dell'indipendente di sinistra Felice Aucelli, aggregati al manipolo allo scopo di garantire la sopravvivenza del "parlamentino".

La nuova maggioranza comprende i dodici democristiani, il socialdemocratico tipica e il repubblicano Piccinello. Il quindicesimo voto è quello del sommo Aucelli, il sedicesimo verrà dal liberale Carbone, disponibile a completare l'operazione.

Andranno all'opposizione gli uomini del Pds e del Psi, i rappresentanti del Msi e di Rifondazione.

C'è già chi afferma, però, che si va facendo strada, all'interno della sinistra, un tentativo di aggregazione movimentista che tenterebbe attraverso i partiti tradizionali.

Già ad Ariano è nato un nucleo locale proveniente in larga parte dal Psi, ma la via arianesa sembra far proseliti anche altrove.

A palazzo Urcioli farebbe da collante la grande paura dello scioglimento anticipato. I gruppi consiliari si sentono a rischio, non tanto per le dimiunite possibilità di elezione, quanto per l'incertezza della stessa ricandidatura.

La Dc, per altro, si trova ad un bivio.

Da un lato è tentata dall'idea di correre verso nuove elezioni con la speranza di conseguire un risultato positivo grazie al nuovo sistema elettorale che agevolerebbe il partito di maggioranza relativa, dall'altro è tesa ad

aggregare intorno a sé il maggior numero possibile di alleati in vista dei futuri cimenti che imporranno, con l'uniminorale secco, coalizioni robuste.

Il momento tattico della costituzione della giunta alla Provincia, dunque, diventa un'importante fase strategica in vista delle grandi novità provocate dalla riforma elettorale.

In questa luce appare più evidente la chiave di lettura del processo di allargamento della maggioranza avviato anche al comune capoluogo.

La Democrazia Cristiana può contare a palazzo De Peruta su 22 voti di partenza cui si vanno ad aggiungere da tempo quelli dei due socialdemocratici. La maggioranza, dunque, è solidissima, anche perché l'opposizione vive rari momenti di vivacità che la portano a combattersi episodicamente, preferendo disgregarsi nei perenni distinguo alimentati dall'incertezza delle prospettive politiche.

La Dc, nonostante ciò, ha riaperto il discorso a tutti, trovando indisponibili i Pds, il "verde" e i socialisti, ma ricevendo una risposta largamente positiva dal Pli.

L'allargamento della maggioranza, dunque, sembra cosa fatta. Il rallentamento dovuto al turno elettorale del più giugno era abbastanza scontato. Superata la boa delle elezioni, i partiti possono riprendere il cammino. Il giudizio sui risultati è, naturalmente, caratterizzato dall'italianissima tendenza a cantar vittoria sempre e comunque.

g. p.

Continua in quarta pagina

LA VISITA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA NELLA NOSTRA PROVINCIA

L'Irpinia esposta ai colpi della criminalità



Da sinistra, il questore De Stefano, il capo della Criminalpol Rossi, il Prefetto Piscopo

AVELLINO - Capire cosa si muove, nel panorama criminale della provincia avellinese, ed approntare le adeguate contromisure per fronteggiare la delinquenza organizzata, il Sannio e l'Irpinia ai raggi X della Commissione Parlamentare Antimafia, che ha concluso il suo tour campano nei primi giorni di questa settimana. Una serie di incontri, con magistrati, forze dell'ordine e Prefetto delle due province. Per conoscere, rendersi conto, suggerire strategie. Non si può certo dire che il livello operativo della delinquenza organizzata sia alto, in Irpinia, come nella province napoletana, casertana e salernitana. Ma i segnali sono indicativi di una situazione preoccupante. Il quadro che è stato fornito ai componenti della Commissione Antima-

fia è quello di una provincia che "soffre" particolarmente in tre zone, ad alto rischio criminale: il Vallo di Lauro, la Valle Caudina, la Valle dell'Irno, secondo una "tripartizione" più volte indicata, anche su queste colonne. Quello che sembra un semplice triangolo, però, sta rischiando di diventare un quadrilatero, per la forte, minacciosa spinta criminale che viene da una delle zone geograficamente più belle della provincia, vale a dire la "fascia del Partenio". A Summonte e dintorni ha attecchito una delinquenza che, ultimamente, ha dimostrato di aver fatto un salto di strategia e qualità (l'omicidio di Silvestro Capoluipo, secondo le forze dell'ordine, sarebbe da inquadrare come un episodio di vendetta "interna" allo stesso "clan" locale).

Dai quattro "poli criminali", in questo periodo, segnali di perversa vitalità giungono dal Vallo di Lauro, dove con il duplice omicidio Cava-Bussone è ripresa con sanguinosa veemenza la faida tra i Cava e i Graziano.

La speranza è che dagli incontri con i componenti della Commissione Antimafia siano scaturiti, per le forze dell'ordine irpine, gli stimoli necessari per operare con maggiore impegno. Da qualche parte c'è chi ha ipotizzato un pericoloso rischio di "mafiosizzazione", per quanto riguarda il profilo delinquenziale della provincia irpina.

Esagerato? Certo è che callarsi su dati per il momento relativamente rassicuranti sarebbe un errore imperdonabile.

Aldo Balestra

HA MATURATO UNA LARGA ESPERIENZA ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE DI PARTITO IL NEORESPONSABILE DI VIA TAGLIAMENTO

Gargani lascia, De Luca eletto segretario della Dc

È minacciata dal vecchio l'esigenza del nuovo

di MICHELE ZAPPELLA

La valutazione dei risultati elettorali del 6 giugno si è orientata a senso unico. Rinnoovamento, crollo di un sistema, grande svolta, inizio di fatto della seconda Repubblica: le analisi e i commenti, alla fine, concordano, anche con una certa enfasi, su tutto questo.

Ma, nella realtà, le cose sono andate proprio così? Appare fuor di dubbio che il responso del corpo elettorale abbia assunto una chiara impronta di reazione avverso le degenerazioni di tangentiopoli e di mafiolopoli, soprattutto contro un modo di far politica imperniato sull'arroganza dell'illegalità e sulla sicumera dell'impunità (l'uomo politico si stava atteggiando quasi ad un nuovo principe "legibus solutus"); un modo di far politica edificato su un imponente apparato clientelare ed ispirato da una concezione pragmatista, sovente svincolata da valori etici.

Ma se si è detto di no - un forte ed inequivocabile - al traligno di una mala pianta, a che cosa di nuovo e di diverso si è detto di sì? Ecco il punto. In sostanza, il voto di reazione non è stato, allo stesso tempo, un voto di adesione ad un nuovo progetto politico globale, per il semplice motivo che tale progetto, al di là di generiche intenzioni moralistiche, manca del tutto.

Proprio la carenza di progettualità politica e program-

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Enzo De Luca, 43 anni, avellinese, docente presso l'Istituto d'Arte, è il nuovo segretario della democrazia cristiana irpina. Prende il posto dell'onorevole Giuseppe Gargani che, dopo un'elezione contestata dalle minoranze, ricevette dalla direzione nazionale l'incarico di coordinatore provinciale. In questi quattro, cinque mesi Gargani ha guidato il partito dello scudocrociato nella difficile fase di avvio del processo di rinnovamento. Il suo mandato, in pratica, ha coinciso con la fase che va dalla campagna di adesioni alla Dc, che ha visto in Irpinia undimicila nuovi iscritti, pari alla metà del totale delle adesioni, alle amministrative di inizio giugno, che hanno fatto registrare una sostanziale tenuta democristiana.

De Luca ha maturato una larga esperienza all'interno del partito: è stato, in particolare, segretario cittadino e più volte vice-segretario provinciale. Le doti che tutti gli rico-



Enzo De Luca

noscono sono quelle dell'equilibrio, della pazienza, della tenacia, soprattutto dell'impegno.

La sua elezione assume un significato importante: il passaggio verso il nuovo non

può prescindere dall'esperienza di chi in questi anni ha interpretato l'anima autenticamente popolare della Dc, in totale spirito di servizio.

Segnali importanti, per chi è abituato alla ritualità che la

DC annette a questi momenti decisivi, si potevano cogliere anche nella platea che ha fatto da cornice all'elezione di De Luca.

Infatti, alla riunione del comitato provinciale erano presenti il ministro Mancino, gli onorevoli Gargani e De Mita, il consigliere regionale Pennetta per il gruppo di Base (ma questa distinzione correntizia è stata dichiarata superata un po' da tutti gli intervenuti e continuato ad usarla solo per comodità terminologica). Queste presenze stanno a significare da un lato l'importanza del passaggio politico, dall'altro la solidarietà forte verso il nuovo segretario provinciale. Il gruppo di maggioranza, infatti, dopo una riunione tenuta in mattinata, nel corso della quale sono state confrontate le varie posizioni, è stato poi unanimemente convenuto sulla indicazione di De Luca.

Altrettanto significativa è

Continua in quarta pagina

L'impegno dei cattolici

AVELLINO - Un "Circolo dei cattolici" anche ad Avellino. L'iniziativa è in embrione, ma troverà riscontri concreti nella manifestazione in programma per martedì prossimo, ad Avellino (Istituto di scienze religiose "Moscati", ore 18). "Il Circolo dei Cattolici" recita in un comunicato - ha come scopi "l'elaborazione culturale e la progettazione politica: coniugando lo studio e l'approfondimento della dottrina sociale della Chiesa con le competenze professionali - le specifiche degli aderenti; l'attuazione dei progetti elaborati e la partecipazione diretta dei propri aderenti alla vita politica; il sostegno a quanti, impegnati in politica, forniscono garanzie di competenza,

Continua in quarta pagina

NUMEROSE VERTENZE AL CENTRO DELLO SCIOPERO IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 24 GIUGNO

A difesa dell'occupazione la sfida del sindacato

AVELLINO - Non è certo uno sciopero che avrà tra i suoi motivi soltanto le questioni che riguardano l'occupazione o il rilancio di alcune vertenze sindacali. Il 24 giugno il sindacato unitario irpino scenderà in campo per la prima volta dopo la bufera che si è scatenata in questi mesi.

Il sindacato irpino non ha mai vissuto momenti difficili come quelli attuali. Delegittimato dalla base, coinvolto negli scandali che in questa settimana hanno sconvolto la provincia, spacciato ai suoi interni.

Contraddizioni, ripensamenti, discussioni, il sindacato irpino come tutte le altre organizzazioni di rappresentanza, deve ricostruirsi dall'interno. Sconta il rapporto troppo stretto che ha avuto negli anni con i partiti che ora sono in crisi e deve ridefinire quindi il proprio ruolo e le proprie posizioni. Questa, dunque, principale da vincere il 24 giugno.

E non si tratta di cosa da poco. A parlare con gli addetti ai lavori ci si sente dire che il momento è certo difficile ma che il ruolo del sindacato può essere discusso. Ed è il lavoro che si dovrà compiere sarà di riavvicinamento alla



Un corteo del sindacato unitario durante una manifestazione

base dei lavoratori ma anche alla ricostruzione di una identità sindacale che si è andata man mano perdendo. I sindacati insomma non hanno difficoltà a fare autocritica.

"È ora necessario però guardare al futuro, a quelle tante vicende che stanno davvero rendendo difficile il panorama dell'occupazione in provincia" è il motto di Raffaele Lieto della Cgil - Proprio in questo momento dobbiamo essere capaci di ricostruire la solidarietà perduta con i lavoratori".

L'elenco delle cose da fare è lungo, si va dalle vicende ancora in sospeso della Vavdi a quelle della Neveco, della Mandelli e della Fiat Iveco, alla questione della legge 223. Tutti argomenti che richiedono un impegno a livello nazionale del sindacato, sulle quali il sindacato unitario è chiamato a battersi, perché i singoli gruppi di lavoratori possono ben poco. "Sappia-

mo" dice Giuseppe Zanino della Cisl - che i lavoratori sono delusi ma sappiamo anche che stiamo muovendoci sulla strada giusta per uscire dal momento difficile in cui siamo. Bisogna avere fiducia e non mollare. Lo sciopero serve proprio a rilanciare, anche a livello nazionale la questione irpina". La questione irpina comprende anche i tempi della ricostruzione, del rilancio del progetto industria nel Cratere, signifi-

ca dare impulso alla ripresa del settore edile e al risanamento del polo calcistico di Solofra, fronte dell'occhio sempre più appassito della provincia irpina. Insomma sono numerosi capitoli del libro nero dell'occupazione in provincia di Avellino. Ma c'è da fare i conti con il dissenso palese degli autocandidati delle tendenze della solidarietà di Atavilla e di Grottamirada. I primi a chiedere un ripensamento al sindacato, i primi a parlare con toni duri ai propri rappresentanti. Ma anche i primi a essere costruttivamente le posizioni di un recupero di "fiducia" e di pieno politico e sociale movimento del territorio. "Sappiamo che variazioni degli stori dice Ariano Di Donato della Tarda di Grottamirada, per giungere ad ottenere da parte del padronato delle risposte concrete alle nostre aspettative".

Il nostro è uno stimolo per il sindacato. Il nostro non è sterile dissenso. Vogliamo che ci sia maggiore attenzione per le proposte che vengono dalla base. Alla fine allo sciopero generale parteciperemo anch'io noi. La unità dei lavoratori è un capitale da non disperdere.

Gianni Colucci

SCIOLTA L'ASSISE MUNICIPALE DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

È definitivo, a Montella si torna a votare

MONTELLA - Proprio mentre su 31 piazze dell'Irpinia si concludeva una campagna elettorale veramente, un'altra, seppure ufficialmente, se ne stava aprendo a Montella in vista delle elezioni anticipate d'autunno, come ordinato dal Consiglio di Stato, venerdì pomeriggio, alla fine di un travagliato iter giuridico-amministrativo. E proprio per la serata di venerdì era stato convocato anche il Consiglio comunale per la trattazione di sei argomenti.

Tutto rinviato, naturalmente, dopo la notizia arrivata da Roma, dove si erano recati quattro rappresentanti della maggioranza. Il sindaco, dottor Rosario Cianciulli, si è rifiutato ad una breve comunicazione per mettere in corrente di quanto avvenuto.

"E mio dovere" ha detto Rosario Cianciulli - rendere nota la notizia che poco fa mi è stata comunicata da Roma, da parte dell'assessorato Volpe che insieme ad altri aveva deciso di seguire direttamente la vicenda presso il Consiglio di Stato. Di fronte a quan-



Montella, ponte romano e, in alto, santuario del S.S. Salvatore

to avvenuto - ha proseguito Cianciulli - non resta che prendere atto dello scioglimento di questo Consiglio comunale e di rinviare questa seduta".

Si chiude una vicenda cominciata il 17 dicembre scorso con le dimissioni, poi ritirate, del consigliere Luigi Basile. Quelle dimissioni, in pratica, sono state repulisti valide dal Consiglio di Stato e, come tali, irrevocabili a norma di statuto. Proprio su questo le polemiche si erano spaccate,

dopo le dimissioni degli altri nove consiglieri d'opposizione nella stessa seduta consiliare.

Quegli stessi nove poi scaricati un mese fa con i primi dei non eletti nelle rispettive liste.

Ora non resta che attendere per la terza volta l'arrivo del commissario prefettizio. Ci saranno almeno sei mesi di gestione commissariale, mentre i partiti cominceranno ad organizzarsi. Non è difficile prevedere, dopo tutto ciò che è accaduto in questi cinque mesi, una velenosa campagna elettorale.

La legislatura s'è interrotta dopo quarantadue mesi.

Ne mancavano meno di due alla scadenza della seconda fase di rotazione a guida socialista. Saba quella a guida civica. La fine traumatica dell'esperienza amministrativa pone subito dei problemi di grande spessore: il blocco di un comparto trainante come l'edilizia, legato ai progetti di ricostruzione, le prospettive di sviluppo turistico ed urbanistico; la definizione della manovra finanziaria e i controlli comunali degli oneri d'urbanizzazione, senza parlare degli strumenti urbanistici.

Montella vuole rinascere. Una palinsesti politica è d'obbligo.

Gianni Cianciulli

VA AVANTI L'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE CULTURA DEL COMUNE CAPOLUOGO

A passeggio nel centro storico di Avellino per catalogare monumenti e antichi edifici

AVELLINO - Si è svolta mercoledì scorso una riunione "itinerante" della commissione cultura del comune di Avellino. Il presidente della commissione, Nurzio Cognarella, con gli altri componenti, ha visitato alcuni dei monumenti e degli edifici più significativi del Centro storico avellinese, in compagnia dei funzionari della Sovrintendenza artistica.

La riunione rientra nel progetto, che la commissione sta portando avanti, di giungere ad una catalogazione dei beni culturali della città di Avellino.

La visita di mercoledì avveniva come scopo immediato quello di rendersi conto delle condizioni di alcuni edifici e di proporre possibili soluzioni per i casi che richiedono più urgenti interventi. Diversi gli aspetti messi a



La casina del Principe in via Francesco Tedesco

luogo nel corso della ricognizione. I problemi più urgenti sul tappeto sono apparsi quelli

relativi al Castello, sempre in attesa della seconda fase dei lavori di conservazione; al

"Boschetto", suggestivo angolo di verde fra la vecchia Camera di Commercio e il

Teatro Comunale, che va tutelato nella sua integrità; alla Casina del Principe per la quale si pone anche un discorso più complessivo di programmare l'utilizzazione degli edifici storici di proprietà del Comune, della Chiesa del Carmine, ormai inglobata nel palazzo degli uffici comunali e che, in base ad alcuni atti notarili, sarebbe addirittura di proprietà del Comune; alla vecchia chiesa della Trinità il cui futuro appare quanto mai incerto.

A questa visita ne seguiranno altre, in tutte le circoscrizioni cittadine con l'obiettivo finale di giungere ad un catalogo dei beni culturali della città di Avellino e, contemporaneamente, ad un elenco dei beni per i quali è urgente un intervento conservativo o di restauro.

Marco Longobardi

A PROPOSITO DEI NUOVI COLLEGI

La Baronia contro gli aggiustamenti elettorali

BARONIA - La ripartizione del territorio nazionale in nuovi collegi elettorali che bisognerà realizzare per effetto della ormai prossima riforma tiene viva l'attenzione di politici e studiosi in Baronia.

A scendere in campo per primo, alcuni mesi or sono, è stato il centro studi "Aldo Moro" di Fiumani, presieduto da Vittorio Caruso, che ha posto l'attenzione sulla prospettiva che anche in questa circostanza la Baronia possa essere divisa comprendendola in collegi diversi.

In realtà, nonostante l'omogeneità geografica, e i quasi ventimila abitanti, raccolti in un'area non molto vasta, il territorio della Baronia è ripartito, sia per ciò che riguarda i collegi elettorali per la Provincia e il Senato, sia per ciò che riguarda la distribuzione dei servizi amministrativi sul territorio (scuola, sanità, energia elettrica) in modo almeno discutibile.

Sotto il profilo della ripartizione a fini elettorali, mentre sette comuni su nove, per l'elezione del consiglio provinciale, sono compresi nel collegio di Trivico, gli altri due sono compresi in altrettanti diversi collegi: Valata in quello di Guardia dei Lombardi - Rocca San Felice; Fiumani in quello di Grottamirada. Per il collegio senatoriale, invece, mentre sette comuni su nove sono compresi in quello di Ariano Irpino-Benevento, gli altri due, Trivico e Scampella, in quello di Sant'Angelo dei Lombardi.

Anche per ciò che riguarda la distribuzione di servizi si lamenta l'adozione di criteri non proprio happyfatti della logica.

Per il servizio scolastico, infatti, otto comuni su nove appartengono al distretto di Lacedonia, mentre il nono, Fiumani, è quello di Ariano. Ancora, mentre per l'erogazione dell'energia elettrica la Baronia fa parte del distretto di Bisaccia, per il servizio sanitario dipende dall'unità locale di Ariano Irpino.

Insomma la Baronia è stata sempre divisa per realizzare, come sostengono alcuni, "comodi aggiustamenti". E la relativa protesta potrebbe sembrare un capriccio se non fosse per l'effettivo indebitamento che la zona subisce sul piano politico e su quello della rappresentanza. Infatti, lo scarso peso elettorale conseguente al frazionamento dell'elettorato senza altro incide sulla tutela degli interessi della zona in sede rappresentativa.

Allo stesso modo, la disomogeneità per i servizi amministrativi crea sicuramente qualche disagio per gli utenti.

Ed è per tutte queste ragioni che, almeno adesso, in vista della ripartizione dell'intero territorio nazionale in collegi per l'elezione della Camera dei Deputati, si vorrebbe che fosse evitata quella tradizione per cui "gli aggiustamenti" si realizzano con pezzi e pezzetti di Baronia.

b.s.

ORGANIZZATO UN CONVEGNO AD AVELLINO

Come collegare Università e mercato del lavoro

AVELLINO - Il collegamento tra università e mercato del lavoro è tra i temi formativi universitari e mondo delle imprese e, più specificamente, il tema relativo a "Diplomi universitari e domanda di nuove professionalità" saranno al centro del seminario di studi in programma il prossimo 25 giugno presso l'Hotel de la Ville e organizzato dall'Unione Regionale della Camera di Commercio della Campania.

L'introduzione nel nostro ordinamento delle cosiddette lauree brevi - ad Avellino, lo ricordiamo, vi sono due corsi di ingegneria - è la quantità e la varietà dei diplomi pongono il problema della definizione di una strategia unitaria al fine di poter raggiungere un equilibrio accettabile fra contenuti scientifici dei corsi e contenuti professionali immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Proprio per questo, il mondo scientifico regionale è chiamato a confrontarsi su questi temi nel corso del seminario in programma nella nostra città.

Nutrito il programma dei lavori che si apriranno con un intervento dell'ing. Francesco Magliano, Presidente dell'Unione Regionale della Campania, cui seguirà l'introduzione del Dott. Eliodoro Nuzzi, Presidente della Camera di Commercio di Avellino. Quindi le relazioni che saranno tenute da Professori Sergio Sciarelli, Ordinario di Tecnica Industriale

Nicola Longobardi

Le conferenze sull'Archeologia, organizzata dal Centro Guido Dorsò, in collaborazione con la Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento, hanno fornito al grande pubblico uno spaccato dettagliato della situazione abitativa e della civiltà che interessò l'Irpinia antica a partire dalla preistoria.

Particolarmente interessante e ricca di notizie è stata la conferenza tenuta da Gianni Balio Modesti che ha fornito il quadro storico-archeologico delle comunità dell'alta valle dell'Ofanto durante il periodo della preistoria.

Balio Modesti, partendo dalla prima età del ferro (inizi IX secolo avanti Cristo), attraverso testimonianze portate da lui stesso alla luce in varie campagne di scavo, ha tracciato il percorso delle popolazioni che si stanziarono nell'area sud-orientale dell'Irpinia e la occuparono fino al V secolo avanti Cristo, quando si affacciarono alla ribalta i Sanniti.

La Campania, ha detto Balio Modesti, agli inizi del IX secolo era densamente popolata. Nella fascia costiera c'erano il gruppo Vallinoroviano e il gruppo di Capua, per il resto, popolazioni che facevano capo alla cultura delle tombe a fossa.

Quelle che si stanziarono sulle colline che dominano l'Ofanto, il Saie e il Diaguglio (che poi daranno vita alla cultura di Oliveto-Cairano) non erano autoctone ma provenivano dall'area Transadriatica. Erano penetrate verso l'interno attraverso le valli fluviali e si erano attestate a controllare i passaggi più importanti che dalla Campania conducevano in Puglia. Le testimonianze più importanti, lasciate da queste popolazioni, sono state rinvenute a Bisaccia e a Cairano dove gli scavi hanno meglio evidenziato le caratteristiche, gli usi e i costumi di questi antichi abitanti.

A Bisaccia, gli scavi sistematici hanno confermato che la pittoresca collina del santuario a ridosso della zona conosciuta come "Cavalliarizza" fu, per oltre 200 anni, dal IX al VII secolo avanti Cristo, destinata a necropoli. In una prima fase, le tombe sono a fossa con copertura di pietre e ciotoli di fango. Il rituale funerario appa-



L'ARCHEOLOGIA IN PRIMO PIANO AL CENTRO DI RICERCA "DORSO"

Le donne di Bisaccia e il mistero della principessa

di SALVATORE SALVATORE

femmine a vantaggio dei primi. Il maschio cominciava a portare numerosi servizi; compaiono la grande olla per le derrate e altri oggetti di ceramica; comincia ad affacciarsi il ferro e si rinvengono oggetti provenienti da altre zone.

Le tombe femminili si presentano più ricche di oggetti di bronzo. La donna non porta mai la grande olla, ma al braccio destro, porta sempre un bracciale in più del braccio sinistro, fino al numero massimo di 51.

In tutta l'area si rinvengono vasi con forme nuove, quelle forme particolari che poi caratterizzeranno l'intera cultura.

Solo per una tomba le cose sono diverse. È la tomba della "Principessa di Bisaccia", una donna che, a giudicare dal corredo, dovette essere potente e affascinante oltre che nobile. La sepoltura, posta alla sommità della collina, domina tutte le altre. Il corredo si presenta di una qualità e una quantità che frangono totalmente dagli altri.

Della donna si rinvengono anche il vestito. Il suo corpo è interamente fasciato da bottoni di bronzo con spille dello stesso materiale, che nella parte superiore sono rivestite di avorio e ambra. La gonna, lunga fino ai piedi, è appesantita alla base di innumere-

voli dischetti di bronzo.

Da quanto si rileva, dopo la seconda metà dell'VIII secolo, il benessere economico è certamente cresciuto; la compagine si presenta più frammentata e si va strutturando socialmente a forma di piramide.

A fianco della Principessa si rinvengono una tomba con ricinto di pietre e alcune tombe ben distinte dalle altre. Tutto il gruppo di tombe è distante da quelle comuni. Si tratta di un gruppo familiare?

Intanto le donne svolgono un ruolo diverso nella società.

Alcune di esse sono segnalate in altre comunità dove vivono conservando i loro usi.

A lato, corredo funerario di tomba sannitica del IV secolo s. C.

In basso, un ritratto di Enrico Cocchia. A destra una foto di Massimo Siviero.

Particolarmente documentata, in questo senso, la presenza di donne della cultura Oliveto-Cairano a Pontecagnano, dove gli scavi hanno confermato un forte scambio economico-culturale tra le due comunità attraverso le valli dell'Ofanto e del Sele.

Proprio in questo periodo, sulla costa irpina viene fondata Cumia che, per gli approvvigionamenti, si rivolge alle popolazioni dell'interno. Fioriscono il commercio e le donne rafforzano il loro ruolo essendo chiamate a produrre attraverso la tessitura e la filatura. Siamo al VII secolo a.C.

La documentazione, dopo il VII secolo, è fornita dagli scavi di Cairano. Una necropoli viene rinvenuta in contrada Vignale.

Si cerca anche l'abitato che sputa sulla collina del palazzo. Lassù i resti di un edificio "dominante", circondati da un fossato, sono localizzati insieme a tombe monumentali, con tegole e muretti (inizi VI secolo), scavate nella roccia e contenenti coppe ioniche, oggetti di bucherio, alari, brocche di provenienza etrusca, spille, resti di coltelli, frammenti di spiedi, punte di lancia, qualche scudo e altre spillette.

Tutte tombe con arredi ricchi e sfarzosi sia che fossero di maschi sia che fossero di femmine. Corredi spesso arricchiti da oggetti provenienti da Pontecagnano o da Capua.

È questo il periodo più florido della civiltà di Oliveto-Cairano.

Gli etruschi vacillano davanti all'incalzare dei greci e rivolgono le loro attenzioni alle zone interne risalendo le valli fluviali. I traffici cambiano totalmente direzione e le genti di Oliveto-Cairano ne approfittano. Ma non durerà molto.

Alla fine del V secolo avanti Cristo, la vita sulla collina del Calvano scompare. Tutti i centri dell'area vengono sempre più coinvolti dalla sannitizzazione.

Ambientato tra la provincia e Napoli il libro thrilling di Siviero



Mastriani, Gadda, le cronache di Mani Pulite, da Di Pietro a Cordova. Gadda ed altro ancora ne "Il diavolo giallo", un libro di Massimo Siviero, uscito da Camunia, che è più del thriller che il titolo lascia immaginare.

Cosa lega Antonio Di Pietro, il giudice di Mani Pulite e Agostino Cordova, il procuratore di Palmi che si occupa di malavita e massoneria, ad un romanzo? La risposta tra le righe del libro di Siviero che fa il giornalista (lavora ad Avellino alla redazione del "Mattino") e quindi non perde mai i contatti con la realtà anche quando lavora con la fantasia. Ed è inevitabile, sfogliando "Il diavolo giallo", pensare alla realtà quotidiana: alla Napoli tragica di questi anni in cui si muove il commissario Abruzzese, protagonista del giallo. Un filo nemmeno tanto tenue lega la vicenda del commissario a quelle dell'attualità e dunque non è difficile riscoprire quanto di reale esiste in questo personaggio. Abruzzese, come Di Pietro, è un provinciale che ha il compito ingratito di mettere ordine nei mille intrighi della città.

Un uomo semplice con principi irrinunciabili. Integerrimo ma anche con un'anima. Ma non è un'immersione nella realtà della città, si fa muovere ma non transige. C'è una giustizia da far rispettare. Forse un poco rozza, non trova le parole per discettare sulla grandezza di una regia decaduta come Napoli, ma è immensamente innamorato. Innamorato di Gadda, di Mani Pulite e della gente, sarebbe disposto a perdonare. Ma non può e immensamente morale di chi tener conto, a cui far riferimento. Va avanti dunque, uomo della provincia, extracomunitario nella grande città. Abruzzese, come Di Pietro, arriva dalla provincia e il suo buon senso rimette in riga la metropoli corrotta. Ma senza arrendersi, semplicemente. L'ubicatura del potere gentile: così non sa nemmeno che cosa è il provincialismo. Anche Gadda. L'ingravolo di Gadda, un Di Pietro ante litteram che arriva dalla provincia con la sua fronte bassa e gli odori della campagna che immaginiamo si portasse dietro come marchio incancellabile. Come ingravolo il Di Pietro di Siviero si muove per le strade, tra omicidi e misteri facendo il proprio dovere, toccando il fianco e rimando miracolosamente incrociato.

Capace di commuoversi e portare a termine il proprio compito perché va fatto, non cerca il bene, si muove dall'alto. Ed è difficile non commuoversi e allo stesso tempo essere spietati in una città immutabile come quella descritta da Mastriani. Una città calda e caotica, affascinante e coinvolgente. Una città che può anche stritolare, ma che la capacità di resistere alle lusinghe di chi è avido al sacrificio, può domare.

Siviero tornerà sui misteri di Napoli, riproporrà le vicende del suo Commissario che per trovar pace scappa appena può ad Avellino a prendersi il fresco. Siviero si lascia ammaliare dalla sua città e continuerà a parlarne nei suoi libri. A noi non resta che farci prendere dalla suggestione delle sue pagine ascoltate eppure accorate dal suo gergo che è anche una denuncia dei mali non solo di Napoli ma di un intero Paese.

Gianni Colucci

RICOSTRUIRE IN DUE VOLUMI LA FIGURA E L'OPERA DELL'INTELLETTUALE DI CESINALI

Radicalismo e conservazione nella personalità di Enrico Cocchia

di VIRGILIO IANDORIO

to, superando ogni dissenso ideologico e politico".

In Cocchia novità e tradizione, grandi ambizioni e vulnerabilità nelle amicizie politiche, romanticismo e positivismo si mescolano e si confondono. Attilio Marinari analizza nel suo articolo i due discorsi di Cocchia su Francesco De Sanctis si domandando: "da una parte sia possibile e come spiegabile un percorso che va dalla rivulazione della biologia, della storia, del vero concreto, della ricerca come dubbio e indagine, a un esito (almeno nel tono) tutto retorico-irrazionalistico, dall'altra parte se e in che misura questo esito rende invalidi le premesse e l'impulso di base". Questo il paradosso! Ai contemporanei non era sfuggito questo antagonismo, comaturato nella persona, tanto che Benedetto Croce in una lettera a Giovanni Gentile (il passo è riportato da Garofalo nel suo articolo a p. 137) in forma schiet-



ta, ma colorita così si esprimeva: "Mi pare (Enrico Cocchia) ora un galantuomo, ora un gesuita; ora una persona intelligente, ora un imbecille".

La lettura dei vari articoli di diversi autori non è agevole, ha le proprietà di quei materiali indescritti alla luce del sole.

Quale aspetto privilegiare oggi: il filologo, il politico, l'uomo? Anche sulla scuola - come afferma nel suo contributo Giuseppe Barra - "Cocchia rappresento la posizione conservatrice della classe dirigente", ma "sostiene il suo pensiero in alcuni scritti senza mai dubitare del valore autentico della scuola classica, sia perché la amava e ne era entusiasticamente affascinato, sia perché era convinto che gli studi umanistici fossero solo i soli capaci di formare l'uomo e di esaltarne l'essenza più vera e nobile".

La ricostruzione meticolosa, fatta da Barra, delle vicende politiche locali che videro l'illustre docente fra i protagonisti, può aiutarci a comprendere meglio situazioni, atteggiamenti della sua persona. "Quali considerazioni - sottolinea Barra - trae da poco meno di un decennio di pre-

senza politica di Cocchia in Irpinia? Si tratta essenzialmente di un'attività dispendiosa, velleitaria essenzialmente elettorale, marcata sin dall'inizio da pesanti condizionamenti e da evidenti strumentalizzazioni, nonché da clamorosi capovolgimenti di schieramento, fatta più di parole e di proclami reboanti che di serio impegno, di attenta applicazione e di assidua presenza". E il Cocchia latinista, docente universitario, studioso di civiltà classiche in che misura si rapporta al suo e al nostro tempo? La risposta a questo interrogativo legittimo del lettore di oggi la suggerisce Fausto Giordano: "Ci sembra importante - scrive Giordano nel suo saggio - non tanto il determinare quanta parte dell'opera di Cocchia mantenga ancora intatta validità ed attualità scientifica, quanto piuttosto lo stabilire il ruolo che le sue idee occupano rispetto alle tendenze più radicate negli studi di latino dell'epoca. Si tratta di capire la funzione che lo studioso esercitò nel processo di rinnovamento degli studi antichistici". E, per ricominciamento generale, questo ruolo di innovatore gli risulta congeniale e produsse effetti notevoli nello studio della cultura classica nel Meridione, e non solo nel Meridione.

L'INGEGNERE DELLA BONATTI ALLA GUIDA DELLA SOCIETÀ IRPINIA ANCHE NELLA PROSSIMA STAGIONE

Tutto da scoprire il nuovo Avellino di Tedeschi

CARDAMONE CONTRO DELL'AQUILA

Al Palademauro la sfida europea dei pesi medi

AVELLINO - Quella di lunedì sera al "Cavallino" dell'hotel "De la ville" sarebbe potuta passare alla storia come la "cena delle beffe". Nulla di nuovo, com'era largamente prevedibile, è venuto invece fuori sia perché Tedeschi ha rivoltato l'apuntamento coi suoi interlocutori sia perché nessuno salvatore si è fatto avanti: peggio ancora, nessun cretino.

Tedeschi è solo, col suo carico di responsabilità, con le scarse simpatie che suscita, coi grossi problemi che il calcio di serie C sta vivendo in tutte le realtà regionali.

Questo sarà il suo ultimo campionato alla guida dell'Avellino: lo ha detto, lo ha ribadito. Se non riporterà l'Avellino in serie B, tornerà a Roma e di calcio s'occuperà solo come tifoso, della Roma e dell'Avellino.

Quante possibilità ha Tedeschi di coronare il suo sogno?

E' troppo presto per affermarlo. Il campionato di serie C è il più duro. Il più difficile in assoluto. Lo sport di questa serie non è quello di un buon professionista di buon livello.

Gli ingaggi sono quasi uguali a quelli delle categorie superiori. La legge 91 è ridotto enormemente le possibilità di autofinanziamento che fecero grandi, nel passato, come la Spal o lo stesso Avellino.

Le sponsorizzazioni vengono lesinate a causa della grave crisi che affligge tutte le industrie, soprattutto il Mezzogiorno. Chi affronta i problemi della cassa integrazione, dell'amministrazione controllata e del crollo delle vendite non può spendere soldi per vedere il suo nome stampato sul petto degli eroi della domenica. Tangentopoli ha spazzato via ogni ipotesi di commistione fra politica e calcio, com'era giusto che avvenisse.

Ora, però, bisogna far fronte alle impegni calcistici, con gli incassi e con la politica del vivo.

Il campionato che da poco si è concluso è emblematico. Il primo posto è stato conquistato dal Palermo che ha superato il suo punto di forza soprattutto

Gli uomini giusti al posto giusto

AVELLINO - Tedeschi ha fatto le sue scelte e sta mettendo su il nuovo Avellino per la stagione 1993-94. Che Avellino sarà? Beh, sinceramente non siamo in grado di dare ora un giudizio anche perché il discorso cessioni-acquisti è tutto in itinere. L'unica cosa certa, fino ad ora, è che l'ing. Tedeschi, e dietro di lui Bonatti, continuerà a gestire le sorti dell'U.S. Avellino dal momento che il previsto incontro con i rappresentanti del mondo imprenditoriale irpino a proposito di un ipotetico rilevamento della società da parte di forze locali, per il momento, saltato; d'altra parte, si dà per scontato che altro effetto non avrebbe sortito se non quello di un confronto in cui si sarebbe fatta molta accademia e niente di più.

D'altra parte, Tedeschi era stato molto esplicito allorché aveva sollecitato questo incontro con una lettera indirizzata al primo cittadino di Avellino, Romano, perché facesse da tramite fra la società ed eventuali nuove forze interessate a rilanciare l'Avellino. In caso contrario, la Bonatti avrebbe continuato per la sua strada. L'Avellino, dunque, si prepara al suo secondo campionato nell'inferno della C in un clima apparentemente di routine.

Ma così non è perché i tifosi sono in stato d'allerta e hanno già manifestato - per il tramite dei



Duccio Esposito

loro rappresentanti - l'intenzione di mobilitarsi e di prendere tutte quelle iniziative necessarie a tutelare le sorti della società di via Zoccolari. Ed è proprio quello dei rapporti con la tifoseria, a nostro avviso, il problema numero 1 da affrontare e da risolvere in tempi brevi prima di lanciare la nuova campagna abbonamenti. In altri termini, se non si riesce in qualche modo a sanare il distacco che si è creato tra pubblico e squadra, distacco che è andato via via sempre più aumentando con una vera

e propria diserzione di massa dagli spalti del Partenio e con un disinteresse completo circa le sorti della squadra, se non si fa prima questo, mettendo gli uomini giusti al posto giusto, dentro e fuori la squadra, si perde solo tempo e si rischia, già in partenza, di partire col piede sbagliato. Tedeschi questo lo sa e noi crediamo che si stia muovendo, che si debba muovere in questa direzione. Altrimenti, lo ripetiamo, si perde solo tempo e...

Enzo Silvestri

nel dopo-campionato dimostrando che non è tutto oro quello che luccica e che qualcosa sta cambiando anche nel calcio.

"Palla pulita" è appena iniziata. Il futuro dell'Avellino, dunque, è estremamente incerto.

Il "ricco solemno" che sgarbiava solo appartenere al passato. Il ricco turbo che con una mano vuole dare e con

l'altra vuole prendere apparire anche lui ad un vecchio modo di intendere il calcio.

Oggi bisogna inventare qualcosa di nuovo, partendo da una riforma seria del campionato di serie C che, così com'è, non è né carne né pesce.

L'intenzione manifestata da alcuni industriali di concorrere in qualche modo al rilancio

economico del sodalizio biancorosso attraverso la sottoscrizione di pacchetti consistenti di abbonamenti può avere due obiettivi: l'inquinamento delle casse sociali e il ritorno allo stadio degli sportivi.

Una cosa è avere in regalo il tagliando, però, un'altra è farlo proprio pagando di tasca o comunque facendo un sacrificio.

L'Avellino ha bisogno di tifo genuino.

Prima di "palla pulita", perciò, ben venga "tifo pulito".

Intanto Tedeschi e Pecezzano affermano di aver lavorato bene.

Tedeschi dice: io sono quello che ci tiene di più a tornare in B perché un nuovo fallimento significherebbe l'abbandono del calcio da parte mia. Indubbiamente è una buona motivazione, ma l'esperienza dimostra che la buona volontà non basta.

C'è da augurarsi, dunque, che le cose cambino totalmente e che la campagna acquisti sia ispirata da obiettivi di rafforzamento tecnico e non economico, anche se è acquisita un'importanza notevole, nel panorama fallimentare del calcio meridionale, la solidità finanziaria di un club.

E veniamo alla squadra. Il futuro sarà Duccio Esposito, zonista convinto, napoletano con l'accento fiorentino, reduce dalla salvezza miracolosa di Nola.

Non lui dovrebbe arrivare dalla città campana il centravanti Antonaccio, un atletico e veloce bomber su cui l'allenatore punta ad occhi chiusi. Fra gli obiettivi, comunque, c'è anche la punta del Catania Felosi.

Acquistati il libero Soranna della Salernitana, il terzino Picoletta del Palermo e il regista Della Costa del Giara. Rinfianco Bertuccelli e Stringara (ma forse non rimarranno), per Forte ci sarebbero problemi.

Non saranno rinnovati i contratti scaduti di Levantino, Migliano e Paradiso. Altri nomi? Sono tanti. In cambio di Pecchia, per esempio, potrebbe arrivare un grosso calciatore da Parma. Tutto il resto è da vedere. E da giudicare.

Giuseppe Pisano



Agostino Cardamone

AVELLINO - Dopo mesi di trattative e numerose sedi cambiate finalmente Agostino Cardamone e Francesco Dell'Aquila possono incrociare i guanti. L'attesissimo match per la conquista del titolo europeo si disputerà al "Palademauro" di Avellino la sera del 23 giugno. È previsto il tutto esaurito.

Il promoter Elio Cotenna così è riuscito ad assicurare all'ipino Cardamone la sede migliore per entrare nella storia e conquistare una corona prestigiosa, il pugile di Montoro con serietà e bravura è riuscito a scalare la vetta della categoria dei medi ed adesso che è in alto punta a non tornare nell'anonimato. L'avversario Dell'Aquila, siciliano di Maza del Vallo, è pugile di grossa esperienza avendo già in passato detenuto il titolo europeo, ma la sua carriera appare la parabola discendente. Cardamone dal suo canto ha l'occasione della vita e difficilmente nella sua terra si lascerà scappare oc-

casioni impetibili. Basket. Sogni d'oro continuano a vivere i dirigenti di Pallacanestro Avellino e Scandone che a campionati conclusi da tempo, non riescono ancora a programmare la nuova stagione.

Al momento il silenzio vige nei due club dove si continua a piagnucolare e affermare che si ridimensionerà tutto. In questo balliamo vorremmo sapere chi ha tirato lo scorso anno i contratti ventuginosi percepiti dalle atlete della Pallacanestro Avellino. Adesso sarà difficile trattare alcune giocatrici dopo averle riempite d'oro per un intero anno.

Intanto in linea di massima questo sarà lo starting line up dei campioni di A1 Femmine e B2 maschile.

Serie A1 Femmine: Pall. Avellino, Pool Cosentino, Conad Cesena, Primizia Parma, Vivo Vicenza, Familia Schio, Ettriva Pistoia, Tomboloni Ancona, Pitagora Pescara. (O Treviso che rivedrebbe il titolo), Faenza, Rieti, Bari, Canelli Busto Arsizio, Enchi Pordenone, Sereg Lissone, Capma Ferrara, Wile Wood Marino.

Serie B2 Maschile: Scandone Avellino, Lila Lecce, Agricome Sansevero e Gae Benvenuto che rivedrebbe il titolo, V. Mesagne, Agrigento, Porto Empedocle, Albano Laziale, Matera, Potenza, Capri, Forza Armata Vigna di Valle, L'Arque Barletta, Comiso, Anagni, Cassino.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Pronta una nuova maggioranza, si sblocca la crisi alla Provincia?

In realtà il test può avere una valenza politica solo per la Dc che è stata presente in 21 comuni con liste ufficiali e in altri cinque o sei con liste largamente caratterizzate da militanti scudocorrotti. Quanto alla consigenza, ancora una volta bisogna cercare col microscopio, nelle varie realtà locali, la presenza dei cromosomi d'origine di ciascun candidato. A risultati acquisiti, il discorso fra le forze politiche diventa più agevole, anche se all'orizzonte si profilano già altri decisivi appuntamenti elettorali che potranno segnare una svolta in tutto il Paese.

Gargani Iacsa, De Luca eletto segretario della Dc

appare la presenza dei vari Rotondi, Iannaccone, Tino ecc. in rappresentanza del cartello delle minoranze.

Da un po' di tempo, infatti, il "cartello" non prendeva parte alle riunioni del comitato provinciale Dc. Questa presenza - ha ricordato Rotondi - vuole significare una nuova disponibilità e un'apertura di credito nei confronti del nuovo segretario provinciale.

Insomma, nel momento difficile che la Dc sta vivendo anche in provincia di Avellino, vengono messe da parte le divisioni polemiche.

In questo clima è passata finanche in secondo piano l'elezione di De Luca rispetto all'itinerario politico da percorrere. L'approdo è rappresentato dal congresso provinciale, che si terrà in autunno o più probabilmente in primavera. Tutti sono d'accordo nel ritenere che il prossimo congresso dovrà segnare l'avvio della nuova Dc e perciò andrà preparato con cura e con la più ampia partecipazione possibile, anche al di là della struttura degli iscritti.

Intanto gli caratteri del nuovo partito. Le minoranze insistono sul ricambio generalizzato dell'attuale classe dirigente, anche se il loro non pare come un ultimatum ma come la logica conclusione di un processo di rinnovamento. Il ministro Mancino, invece, ha insistito sui contenuti del nuovo partito e sulla sua identità ritenendo che sia questo il tema fondamentale da approfondire nella fase pregressuale. Ciriaco De Luca, infine ha giustamente osservato che i nuovi meccanismi elettorali comportano anche nuove articolazioni nell'organizzazione dei partiti. In particolare -

ha detto l'ex presidente della bicamerale - con il nuovo sistema elettorale a collegio uninominale maggioritario si corre il rischio di dar vita ad una serie di localismi.

Divergenti sempre più difficile - ha continuato - rappresentare gli interessi della comunità nazionale piuttosto che quelli meramente locali del proprio collegio. Questo rischio può essere evitato - ha concluso - solo se c'è un partito che sappia collegare e mediare fra i vari localismi e soprattutto che sappia indicare riferimenti alti, valori e ideali che vadano al di là dei particolarismi.

È minacciata dal vecchio l'esigenza del nuovo

matica sembra caratterizzare negativamente le nuove forze emergenti. La Lega, che si coarta nelle strette di una dimensione regionalistica, dalle quali difficilmente può liberarsi, non pare, in ultima analisi, caldeggiare altro che il traghettamento dei ricchi e forti lombardo-veneti nell'Europa dei ricchi e dei forti. La funzionalità del

suo federalismo a tale piano è profondamente antistorica. E su quali contenuti? Il concreto Orlando pensa di coinvolgere cattolici e laici? Lo stesso Segni, fuori dalle parziali iniziative referendarie, balbetta di politica. Né la situazione, quanto a nuova progettualità, migliora nei partiti tradizionali. I socialisti e la vardiopista schiera dei partiti minori sono alle prese col dramma della propria sopravvivenza. L'aggiornamento del Pds è sempre travagliato e foriero di scissioni. Le nostalgie del rifondatori del comunismo e del fascismo sono un paradosso storico. Il movimento, poi, che si agita nel mondo cattolico e nella Democrazia cristiana, nell'estrema e convulsa variegazione di ipotesi trasversali, di nuove alleanze, di mudazioni formali, di palinsesti radicali, appare disperso e fondamentalmente privo di una proposta politica precisa, articolata, all'altezza della gravità dell'ora presente.

Nel vuoto desolante di progettualità inevitabilmente il discorso politico si strozza, vecchia maniera, nella tattica degli schieramenti. Ma che senso ha collocarsi al centro, a destra o a sinistra senza un nuovo progetto politico? Non riemerge, allora, la decrepita

logica di un formalismo nominale senza sostanza e senza contenuti? La stessa ricerca di nuovi sistemi di consenso elettorale corre il rischio di tradursi nella retorica delle forme.

A ben vedere, dal 6 giugno si leva l'esigenza del "nuovo", ma questo "nuovo" è tracollo e neanche abbozzato, anzi è minacciato da un "vecchio duro" a morire e ancora più insidioso, perché si riveste di falso "nuovo".

L'unica via d'uscita da questa situazione di grave difficoltà è l'elaborazione, innanzitutto di un progetto culturale come concezione globale dello Stato, della Comunità, dell'organizzazione sociale, dell'ordinamento giuridico, del sistema economico, che si fondi sul primato della persona umana e si ispiri a valori etici (etica sociale, etica politica, etica economica).

Il progetto va poi concretizzato in un programma politico che operi scelte conseguenziali e coerenti sul piano sociale e ad ogni livello istituzionale. Il tentativo, per ora, isolato, ma non per questo meno significativo e importante, di progettare la politica del "nuovo" in termini di contenuti, lontano dai vacui formalismi pratici, è stato compiuto proprio dalla Democrazia cri-

stiana irpina, dalla sua Commissione cultura. È un segnale forte. In questo momento di confusione generalizzata, che è stato colto dal Segretario nazionale Martinazzoli e che, certo, non mancherà di risuonare nella fase costituente del partito. Tale progetto ha tre ambizioni: quella di costituire un polo di aggregazione politica dei cattolici su valori e principi sui quali non si può non essere unanimi e concordi, pena lo smarrimento della propria identità; quella di rappresentare un centro pulsante di confronto e di dialogo con le altre forze politiche; quella di proporsi come modello di un nuovo modo di fare politica.

Su questa strada si può riuilidare la Repubblica democratica disegnata dalla Carta Costituzionale e si può e si deve troncane sul nascere l'eversione dell'Anti-Repubblica, preannunciata alla vigilia delle elezioni, dalle bombe di Roma e Firenze.

L'impegno dei cattolici

moralità e chiarezza, agendo in coerenza con la fede e l'etica cristiana e sapendo anteporre le esigenze del bene comune agli interessi personali o di gruppo". Il Circolo

dei Cattolici - spiega l'ingegner Giuseppe Pastena, uno dei promotori - non ritiene consono alla propria ispirazione né le alleanze né i movimenti o i partiti legati ai particolarismi e localismi, né i movimenti che fanno del sospetto la loro arma. Nel "Circolo" non vengono trascurati i richiami alle idee ispiratrici del Partito Popolare, gli insegnamenti di Tonello, di Don Sturzo e di La Pira. "La prassi politica di coerenza e di concordi, pena lo smarrimento della propria identità - conclude Pastena - è, però, ben distante da questi principi ispiratori, e anche coloro che, provengono da iniziative giovanili, avviano su sciazioni aspirative hanno finito per adottare gli stessi metodi. Il "Circolo dei Cattolici" allora, intende lavorare affinché nelle nostre zone siano ripristinate le normali regole della partecipazione e della rappresentanza politica; ed i cattolici possano essere rappresentati da un reale Partito dei Cattolici Democratici. Per questa sua collocazione, il "Circolo dei Cattolici" non è un gruppo ecclesiale in senso stretto, in quanto la propria finalità immediata non è il fine apostolico della Chiesa, ma tra "forze" e "forze" proprio dalla presenza nel suo interno di laici solidamente formati all'interno dei gruppi ecclesiali".

TUFFATI
NELL'ISOLA
DEGLI AFFARI!

AVELLINO
EXPO
IV EDIZIONE '93

INTERESSA
AI TUOI
INTERESSI

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 (quattrocento) a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chiara n.1 - 83100 Avellino. - Abbonamento sostenitore L. 50.000. - Abbonamento benemerito L. 100.000.

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. Le AVELLINO

DAL 5 AL 13 GIUGNO (Prol. Via degli Imbimbo - Avellino)